

PARROCCHIA
MADONNA DEI POVERI



ANNO B

Ave
Maria

Domenica 11 febbraio 2024

Settimana di informazione



L'ANIMA MIA SPERA NELLA TUA PAROLA

DOMENICA DEL PERDONO (ultima domenica dopo l'Epifania)

Is. 54, 5-10; Rm 14, 9 – 13; Lk 18, 9 - 14

Il Racconto del pellegrino russo - un bel libretto di spiritualità orientale - suggerisce la preghiera da ripetersi come un rosario al ritmo del respiro: "Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore".

Alla benevolenza del cuore di Dio, sempre pronto a perdonare, deve corrispondere un simmetrico atteggiamento dell'uomo a chiedere perdono. "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

La parabola del fariseo e del pubblicano ci richiama una diversa immagine di Dio che l'uomo si fa e, di conseguenza, due atteggiamenti diversi da avere con lui; assieme a rapporti diversi anche con i propri simili.



PERCHÉ GIUDICHI IL FRATELLO?

Il fariseo qui è protagonista. "Io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano". Oltre ad avere la presunzione di essere giusto, disprezzava gli altri. Gesù veramente allude ai farisei di sempre, anche a noi: "Gesù disse questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri". Storia di sempre. Intransigenza e pattume: chi si arrocca nella propria alta setta di perfetti, tratta gli altri come pattume.

La superbia dell'uomo religioso è la più pericolosa. E si irrita vedendo che Dio perdona e ha cura "dei pubblicani e delle prostitute".

Un giorno Gesù ebbe a dover rimproverare chi si credeva più meritevole degli altri: "Sei tu invidioso perché io sono buono?" (Mt 20,15).

Oggi Paolo ce lo richiama esplicitamente: "Tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello?" (Epist.). Lasciamo a Dio il giudizio, che vede in fondo al cuore tutti.. i condizionamenti e le attenuanti anche di chi sembra il più sfacciato malvagio. Anche perché abbiamo già noi di che preoccuparci quando "ci presenteremo al tribunale di Dio, .. dove ciascuno renderà conto di se stesso". L'esortazione è anzi di andare oltre: "D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello" (Epist.). Perché appunto qualche colpa l'abbiamo anche noi nel condizionare al male i fratelli che ci stanno vicino!

E forse bisognerebbe completare il discorso col dovere del perdono. Non solo non giudicare, non solo non essere di inciampo, ma arrivare al perdono di chi ci fa del male. Questa è la conclusione logica di chi è perdonato: saper lui pure perdonare! Gesù ha la parabola del servo che, condonato il suo debito da parte del padrone, non ha saputo fare altrettanto per un debito ben più piccolo per il suo collega (cf Mt 18,23-35). Nel condannarlo, Gesù aggiunge: "Così anche il Padre mio celeste farà con voi, se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello" (Mt 18,35). E ci ha insegnato a pregare: "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 612), condizionando in un certo senso il suo perdono al nostro.

Naturalmente il perdono di Dio è sempre disponibile per un cuore pentito. Il luogo dove questo pentimento si inverte e approfondisce (passa da "attrizione" a "contrizione", dice il Concilio di Trento) è il Sacramento della Riconciliazione celebrato nella Chiesa che al tempo stesso sancisce oggettivamente e ufficialmente il perdono concesso da Dio. "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro cui non perdonerete, non saranno perdonati" (Gv 20,22-23). Tutta l'opera di ritorno a Dio, o conversione o penitenza, è sotto l'azione dello Spirito che prepara e porta a compimento nella Chiesa la restaurata giustificazione già ricevuta una volta nel battesimo: "E' la seconda tavola di salvezza dopo il naufragio della grazia perduta" (Tertulliano).

CALENDARIO LITURGICO: 11 febbraio – 18 febbraio

Sabato 10 febbraio	17.00	def.ti della fam. PANZA; def.ti VASILY, MARIA, ROMANO, MICHIELE, ADELE, ROLANDO, VICENZO def.ta Pirrone, ROSARIA
Domenica 11 febbraio	08,30 10,30 12,00 17,00	def.te MARIA, PIERINA e ANNALISA def.to Brambilla FAUSTINO
Lunedì 12 febbraio	08,00 17,00	def.ta ANNALISA def.to Iannantuoni GIUSEPPE
Martedì 13 febbraio	08,00 17,00	def.ta ANNALISA
Mercoledì 14 febbraio	08,00 17,00	def.ta ANNALISA def.ta Leo MARIA e LE ANIME IN PURGATORIO
Giovedì 15 febbraio	08,00 15,00	def.ta ANNALISA ORA DI MARIA Def.ta Merlin ANNA TERESA
Venerdì 16 febbraio	08,00 17,00	def.ta ANNALISA
Sabato 17 febbraio	08,00 08,30-11 17,00	def.ta ANNALISA ADORAZIONE
Domenica 18 febbraio	08,30 10,30 12.00 17.00	def.ta ANNALISA def.ti coniugi Favetti ANGELO e Magistrelli BAMBINA

Avvisi

1. Non ci sarà la messa delle ore 17,00 del 15 febbraio (giovedì)
2. 15 febbraio; ore 15,00 – Ora di Maria

Un pensiero di luce per te....

Salire al tempio a PREGARE...

È con questi sentimenti che, stando alla parabola, il fariseo sale al tempio a pregare. Lui, così esperto della preghiera dei Salmi. Li conosce a memoria e li recita sempre ad alta voce, purché qualcuno lo senta. Non è tanto preoccupato di dare lode a Dio. Quest'uomo prega non per mettersi in contatto, in relazione con Dio, ma restare fisso su se stesso. Per ritornare con le parole su di sé. Dio è piuttosto un'occasione, uno specchio nel quale rimirarsi come un pavone. E la preghiera è solo un piedistallo, un palco dal quale recitare la sua parte: *"stando in piedi, pregava così tra sé"*, pregava *"rivolto a sé (pròs eautòn)"*. Si prega addosso, chiedendo a Dio di fare da spettatore delle sue



prodezze morali: *"Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo"*. Anche il pubblicano sale al tempio per pregare, ma quasi non osa entrare. Come tanti che nelle nostre chiese faticano ancora ad accostarsi all'altare. Sta rannicchiato contro una parete, sentendo tutta la distanza che lo separa da Dio. Dicendo umilmente: *"O Dio abbi pietà di me, peccatore"*. Sentendo d'essere anzitutto sotto il suo sguardo. Senza nulla presumere nei confronti di Colui al quale tutto dobbiamo. Si lascia sfiorare dal mistero di Dio con delicatezza ed evitando qualsiasi presunzione. Dov'è finita nelle nostre chiese questa umiltà? Questo sentirsi poca cosa stando al cospetto di Colui che tutto può? Un certo piglio padronale e l'indelicatezza che spesso ci prende nei confronti della fatica e delle fragilità della gente dice anche quale considerazione abbiamo di Dio.

Questi due uomini erano saliti al tempio per pregare, come anche noi ci rechiamo in chiesa per l'eucaristia. Gesù però non privilegiava un luogo di preghiera. Andava volentieri al tempio, ma ci restava male se la gente trasformava la casa di Suo Padre in un mercato, in una spelonca di ladri

(Lc 19,45-48). Gesù pregava volentieri all'aria aperta: in un giardino, in una località deserta, su di una montagna o stando in mezzo alla gente. Un giorno, invitato dai Suoi discepoli a dare qualche consiglio sulla preghiera, suggerisce loro di entrare in camera e, chiusa la porta, di mettersi a pregare il Padre *"nel segreto"*, senza dire troppe parole *"come i pagani"* (Mt 6,6-7). Come stesse dicendo che si impara a pregare stando sulla soglia, in punta di piedi. Rispettando il mistero di un Dio che parla se facciamo silenzio. E se le parole vengono meno, allora ci inviterebbe semplicemente a ripetere *"Padre nostro..."* (Lc 11,1-2). La preghiera della soglia e

del nascondimento è quella che ancora commuove Dio. Spalancando il Suo cuore al perdono e alla misericordia. Ch. Péguy scriveva che le persone che si ritengono oneste, con la parola pronta, sicure di avere in tasca la verità, nascondono spesso delle ferite che non permettono che Dio le veda: *"persone 'oneste' che non si lasciano bagnare dalla grazia"*. Che Dio ci veda così come siamo. Che la dolcezza della sua grazia ancora ci raggiunga e ci avvolga la sua infinita misericordia.



Piazza Madonna dei Poveri 1, 20152 Milano – Web sito: www.parrocchiamadonnadeipoveri.it

Tel: 02 48706703 – Parroco: P. Sebastian Kachapilly osj – Vicari: P. Allen Diokno osj – P. Norman De Siva osj

Mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

